

ULMINI E SAETTE

ni dal Deserto rosso - tutti i giorni su www.ravennadintorni.it



VISIBILI E INVISIBILI

urbine di suspense ed emozioni

di Francesco Della Torre

guerra. Cristiani contro prote-
sti. Ma, come il film ci vorrà
nel 1971 il governo del Regno
di una città teatro di guerra
di una strategia suicida e della
svani soldati vengono acciden-
ano, nel bel mezzo di una som-
PIRA. Uno dei due verrà brui-
la li inizia una sorta di odissea
vive in Inghilterra presentata
antico, potente e nella seconda
Diviso simbolicamente in due
o stesso, il film rappresenta un
pacifista. Visto che la durata
particolari sulla vicenda stori-
almente sulla suspense creata
della fazione contrapposta, ma
si superiori, crudelmente inte-
ario Jack O'Connell, che i veri-

teuni ricordano come protagonista della terza serie di Skins (interpretava Cook), e su di lui
è incentrato tutto il film, come se fosse una storia vera vissuta in soggettivo. Ma '71 non
è questo, è un turbine di suspense e di emozioni, un vortice che rapisce lo spettatore e gli
restituisce, insieme alle emozioni, tutto il dolore che una vicenda simile può dare. Il regista
prende una posizione ben chiara, anzi due: la pace e il cinema. E questo è un film da non
perdere, nonostante che l'estate tenga alcune sale chiuse e la sua distribuzione ne risenti.
Mal che vada, segnavelo, sotto la voce "film bellissimi".

Cinema estivo

Film noti: Birdman (a Ravenna e Lido di Classe il 18; a Bagnacavallo il 21 e il 22); i (a
Ravenna il 19), Youth (Nuovo cinema Salesiani di Faenza il 18 e il 19; Arena Jolly di
Russi 20 e 21); Il racconto dei racconti (a Bagnacavallo il 19 e il 20). La chiacca della
Rocca di Ravenna è sicuramente Hungry Hearts di Saverio Costanzo (lunedì 22, mentre
il 18 è a Faenza), regista figlio di cotanto padre ma ricco di talento per il cinema. All'Arena
del Sole di Lido di Classe una proiezione interessante: La grande nebbia di Ida Lupino,
giovedì 16. All'Arena di Faenza The Repairman è il film da scoprire (giovedì 16) mentre
il classico Anni facili (di Luigi Zampa) è quello da riscoprire, lunedì 20. A Bagnacavallo,
infine, si dà spazio al Leone d'Oro di Venezia. Un piccione seduto su un ramo riflette sul-
l'esistenza (giovedì 16), mentre il film da scoprire è Ho ucciso Napoleone di Giorgia
Farina, commedia all'italiana ma non troppo, viste le sorprese che riserva la trama. Non
per tutti, ma sicuramente qualcosa di diverso dal solito.

LETTI PER VOI

Ma già prima di giugno:
una saga senza il miele
delle telenovelas

di Nevio Galeati *

Ci sono romanzi che immesca-
no scariche di adrenalina e
istigano all'azione. Altri muo-
vono i sentimenti dal profon-
do. Senza trucchi per sallin-
quire, ma con la potenza della
storia e la descrizione di azioni
che fanno capire le emozioni.
Non allungando la storia a
colpi di «oddo, sto soffrendo»,
ma presentando una realtà dolorosa. Ad esempio
così: «Se resto immobile, con la testa lievemente reclina-
ta all'indietro, non sento male e così studio il giaciglio
presente e il giaciglio passato spostando solo gli
occhi, che ogni tanto per riposare ritornano al limite
del soffitto e delle crepe che porta». Patrizia Rinaldi è
tornata in libreria con un libro inconsueto, e in realtà
atteso, Ma già prima di giugno (16,50 euro, e/o
edizioni), dopo le storie della poliziotta ipovedente
Blanca Occhiezzi. Ed è tornata con un romanzo che
abbandona il velo dei delitti napoletani per parlare di
donne e memoria. Con un'affascinante inversione
"storico narrativa". Le protagoniste sono infatti una
madre e la propria figlia. La prima, Maria Antonia, è
descritta giovanissima quando deve affrontare dram-
mi e intemperie potenti: dalla seconda guerra mon-
diale alle fuga dalle foibe (dove perde la vita il marito)
ai terribili anni Cinquanta e Sessanta (altro che
boom economico: disprezzo dei "nobili" ormai in
povertà compreso). La seconda, Ena, entra in scena
anziana, consumata ma indomita, costretta in un
letto ortopedico per la fatale rottura del femore, certa
di dover morire "prima di giugno". Due donne forti,
che il romanzo presenta con capitoli alternati, fin
quasi a confondere il lettore di fronte alla potenza
(appunto) dei loro sentimenti, così simili, così con-
divisi. Non mancano i tradimenti, di cuore e di politica,
in una specie di saga familiare che non scivola mai nel
miele delle telenovelas (anche scritte...) e che riesce a
portare anche il sorriso. Patrizia Rinaldi, poi, ha
lavorato ancora con il linguaggio, con la ricostruzio-
ne del proprio dialetto, con la "visualizzazione" delle
difficoltà di espressione di chi ha, ad esempio, sofferto
di ictus e l'ha miracolosamente sfangata. «Setto
puzza di poposità. Hai occhi luccidi, pisciazzanti, la
bocca piegata a muso vecchio, Ena, peddi coppi».
Così leggera diventa veramente un'emozione, e porta
alla commozione. Inutile aggiungere il consiglio: da
non perdere. Ai noir penseremo un'altra volta.

* direttore del festival GialloLuna NeroNotte

